

Frank Sinatra a Milano mangia trenette al pesto

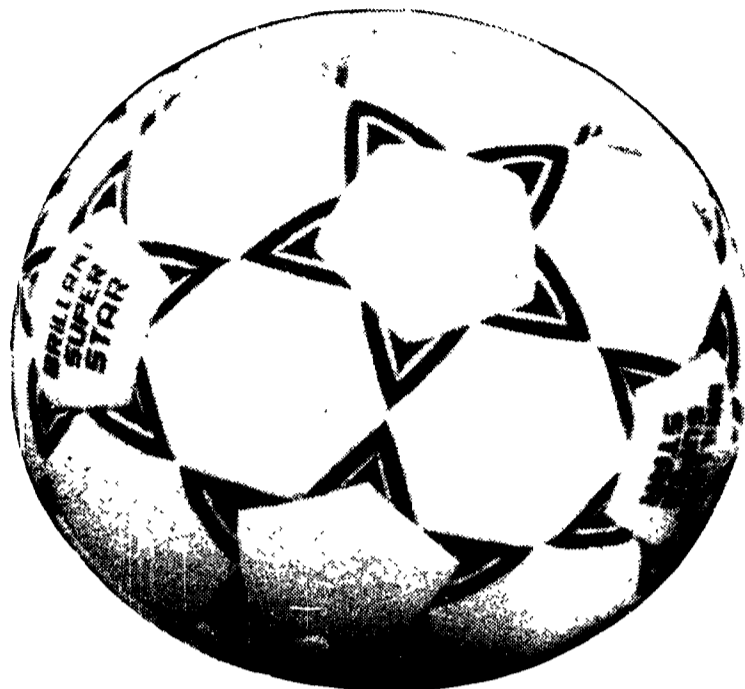
MILANO. Nella sua suite al nono piano dell'Hotel Principe di Savoia, Frank Sinatra si riposa in attesa di esibirsi, sabato prossimo al Forum di Assago (ma intan-

to stasera canterà in Belgio, ad Anversa). The voice, che è arrivato a Milano lunedì pomeriggio in compagnia della moglie Barbara, ha ricevuto decine di telefonate e parecchi telegrammi di benvenuto ma poche, selezionatissime, visite. Un'eccezione l'ha fatta per il suo cuoco italiano preferito, il modenese Luciano Belloni Zeffirino, che pare sia un mago delle trenette al pesto, piatto preferito del cantante italo-americano.

# SPETTACOLI

Viale Mazzini nella bufera. La commissione di vigilanza condanna il megaspot offerto da Raiuno alla festa della Dc Oggi sul tavolo del consiglio di amministrazione la «mina» della strana triangolazione tv pubblica-Fininvest-Lega calcio

## La Rai con la testa nel pallone



Gianni Letta (a sinistra) «ambasciatore» della Fininvest nei palazzi della politica, con Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai. La pax televisiva sta subendo i primi contraccolpi

Il megaspot pro-Dc di Raiuno in occasione della festa dell'amicizia di Arona contrasta con la linea editoriale della Rai e gli indirizzi della commissione parlamentare. Il duro e inequivocabile giudizio è stato comunicato ieri a Manca e Pasquarelli dal presidente della commissione, on. Borri. Oggi ne discuterà il consiglio Rai, che dovrà occuparsi anche del contratto con la Lega calcio.

### ANTONIO ZOLLO

Oggi, alle 16.30, il consiglio d'amministrazione Rai tiene la prima riunione dopo le ferie. Sul tavolo si troverà un sacco di grane. L'ultima rappresentata da una lettera d'una sola paginetta, recapitata a

con un motociclista. È firmata dall'on. Borri, dc, presidente della commissione di vigilanza ed è scritta, si dice, con toni secchi e inequivocabili, perciò inconsueti. Borri l'ha scritta su mandato, ricevuto ieri, dell'ufficio di presidenza (c'erano,

tra gli altri, Carla del Psdi, Battistuzzi del Pli, la dc Silvia Costa) della commissione per dire al presidente Manca e al direttore generale Pasquarelli quanto segue: il lunghissimo spot che Raiuno ha dedicato domenica scorsa alla festa dell'amicizia di Arona non corrisponde «né con la linea editoriale della Rai né con gli indirizzi che essa ha ricevuto dalla commissione stessa». Insomma, un bel colpo sui denti, come mai la commissione ne aveva dati, specie per quel che riguarda Raiuno, la rete che in queste settimane sta procurando patimenti e irritazioni d'ogni genere alla Dc. «Dovrebbe vergomarsene - ha rincarato ieri La Malfa - e qualcuno dovrebbe perdere il posto». Il to-

no freddo della lettera di Borri potrebbe significare, del resto, anche dell'altro: che la squadra dc di viale Mazzini - da Pasquarelli in giù - non ha più la totale copertura del partito. La lettera di Borri ha suggellato una giornata tutt'altro che felice per la Rai e, ancora, per Raiuno. Oggi il consiglio dovrebbe occuparsi anche delle polemiche Cossiga-Tg1; certamente (lo ha chiesto per iscritto il vicepresidente Birzoli) del contratto con la Lega calcio; delle guerre che stanno dilaniando Raiuno, attorno alla gestione di Domenica in e Fantastico. La questione del calcio sta così: la Rai paga alla Lega poco meno di 330 miliardi per l'esclusiva di tre anni del campionato e delle partite di cop-

pa giocate in Italia. Dall'inizio del campionato la Fininvest manda in onda programmi che vanificano l'esclusiva. La questione è stata sollevata anche nel comitato paritetico Rai-Lega che sovrintende alla attuazione del contratto di esclusiva. Ieri l'azienda ha fatto filtrare ufficiosamente che intende rivedere l'accordo. Il consigliere dc, Bindi, ha detto che occorre svolgere «un sereno esame» della questione con «atti conseguenti», perché ci deve essere una sana concorrenza ma evitando di regalare miliardi. L'on. Rivera, dc, sostiene che bisogna verificare se la Rai ha firmato un contratto che non la tutela o se è la Lega che non fa rispettare il contratto sottoscritto con la Lega. A sua volta, il presidente della

Legg, Nizzola, assicura (se ne discuterà oggi in una riunione) che il contratto con la Rai deve essere rispettato e che «seri provvedimenti» saranno presi «nei confronti di chi eventualmente cercasse di mettere i bastoni tra le ruote». Commenta Canetti, Pds: «La Rai si accorge in ritardo che la «pax» con la Fininvest sullo sport penalizza duramente l'emittenza pubblica». E da Pesaro, dove ieri ha aperto la 43esima edizione del Prix Italia, Birzoli torna a polemizzare con recenti e rassicuranti dichiarazioni di Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan di Berlusconi e vicepresidente della Lega Calcio. «Sarebbe interessante - dice Birzoli - sapere se il dottor Galliani parla a nome della Lega o a nome della Fi-

invest. Nel primo caso ha il dovere di uno scrupoloso rispetto degli accordi, nel secondo caso ha l'interesse a forzare l'interpretazione. Un dovere e un interesse - conclude Birzoli - che sono in aperto contrasto». Birzoli ha anche parlato della Rai e delle tv a pagamento che stanno tanto a cuore alla Fininvest: ha negato che i suoi mali (a cominciare dall'invadenza dei partiti) possano essere guariti con la privatizzazione o con un comitato di superpartigiani; per le seconde ha chiesto che valgano rigorosamente le regole antitrust. Della guerra delle «news» e di quelle intestine a Raiuno potete leggere in questa stessa pagina.

Dopo le liti fra Dorelli e la Carrà commissariato lo show con Baudo

## Un caos «fantastico» a Domenica in E Giordani se ne va

ROMA. Brando Giordani getta la spugna, la diatriba Dorelli-Carrà non sembra trovare una soluzione. Invece di appiarsi, i due «casi» di Raiuno (che stanno sconquassando una rete già provata da lotte di potere, carenza di strategie vincenti per la programmazione e in calo di ascolto) si stanno complicando inesorabilmente. Mentre la presentazione ufficiale di Fantastico è stata spostata di una settimana dalla data prevista (per motivi tecnici? Per difficoltà di organizzazione? Perché gli autori del programma hanno dovuto riscrivere tutto?), il programma domenicale di Raiuno è, da ieri, sotto la «giurisdizione» di Carlo Fusconi e di Lorenzo Vecchiore, rispettivamente direttore e vicedirettore della rete. Se ne occuperanno loro (se ne devono occupare loro) perché il programma è rimasto senza struttura. Brando Giordani, il capostruttura di Raiuno dal quale dipendono Piacere Raiuno e Domenica in..., non si occupa più, almeno per quest'anno, del contenitore pomeridiano della domenica. «L'altra sera, al termine di una lunga riunione - ha dichiarato - ho spiegato a Carlo Fusconi, che per la salute mia, del programma e della Rai era meglio che non mi occupassi più di Domenica in...». Si è conclusa così, la lunga e travagliata vicenda («casi» di Fantastico», dice Giordani) del programma iniziato qualche giorno fa con la «defezione» di Toto Cutugno. Al cantante era stata affidata inizialmente la conduzione di una Domenica in..., pensata, dallo stesso Giordani, come un programma itinerante, simile al collaudatissimo e fortunato Piacere Raiuno. Questa idea venne categoricamente scartata da Pippo Baudo, chiamato ai vertici di Raiuno con il compito di far fronte alla nuova domenica della Fininvest organizzata da Gianni Boncompagni. Baudo, forte del suo ruolo e del suo potere, aveva ottenuto uno studio «su» alla Dear e modificato così radicalmente l'impianto di trasmissione. Con un compromesso: per salvare l'idea originale della trasmissione, a Toto Cutugno veniva affidato il ruolo gregario di «inviato» nei teatri delle città di provincia. Ma Cutugno, alla fine, ha detto di no. E Brando Giordani aveva chiesto al suo direttore di trovare un'altra consona collocazione al cantante, pena l'abbandono di ogni responsabilità sul programma. Domenica in... è rimasto senza struttura per più di una settimana, in attesa di una riunione di pacificazione e soluzione del problema. Ma dalla riunione dell'altra sera non ha ottenuto

soddisfacente risposta. «Da tutta questa storia - dichiara Brando Giordani - esco sconfitto, ma, almeno credo, a testa alta. Mi sembrava doveroso proporre qualcosa a Cutugno dopo che aveva raggiunto con Raiuno un accordo per condurre Domenica in..., e ritengo che gli impegni vadano rispettati. Di impegni non rispettati (e di compromessi) è lastricata anche la strada di Fantastico. In una conferenza stampa di mezza estate lo show di punta di Raiuno era stato presentato insieme ai due conduttori, Raffaella Carrà e Johnny Dorelli. Ma la coppia è scoppiata dopo qualche settimana (qualcuno dice che c'era da aspettarselo visto il carattere «difficile» di Dorelli e quello molto «esigente» della Carrà) e per il cantante era stata «pensata» una collocazione di ospite d'onore fisso. Alla Carrà rimaneva il compito di presentare lo show. E, nonostante, i tentativi del dirigente Mario Maffucci di sdrammatizzare la situazione (disse che era «assolutamente normale un assestamento all'interno di un programma»), il litigio tra le due star della tv ha creato non pochi problemi. Lo dimostra anche il fatto che Fantastico doveva essere presentato ufficialmente ai giornalisti sabato prossimo e che, invece, la conferenza stampa è stata rimandata al sabato successivo, il 28 settembre. Per giustificare la decisione, ha rotto l'embargo a Dorelli che alla Carrà era stato intimato di non parlare prima della presentazione ufficiale del programma) il conduttore dell'ufficio stampa Rai, Giancarlo Leone, che si è affrettato ad annunciare che non c'è nessuna polemica fra Raffaella Carrà e Johnny Dorelli. «Abbiamo deciso di spostare di una settimana la conferenza stampa - ha dichiarato Leone - perché non si è ancora conclusa la selezione dei sedici commentatori che dovranno gareggiare nel gioco della lotteria italiana». «E poi - ha aggiunto - perché il teatro delle Vittorie, dove i giornalisti incontreranno i protagonisti di Fantastico, è ancora inagibile a causa dei lavori di sistemazione dell'imponente scenografia». Qualcuno, ignaro delle due bombe che stavano scoppiando, è finito nell'occhio del ciclone. Nel caos generale, si è appreso che per Gianfranco D'Angelo, «conteso» sia da Fantastico che da Domenica in..., è stato trovata una collocazione di compromesso (l'ennesimo): potrebbe partecipare alle prime quattro puntate del varietà di Raiuno e poi «passare» alla trasmissione della domenica. Questo nel caso che la contesa venga vinta da Pippo Baudo. □S.S.



Brando Giordani capostruttura di Raiuno ha deciso di non occuparsi più di «Domenica in»



Nell'occhio del ciclone il comico Gianfranco D'Angelo è conteso sia da «Fantastico» che da «Domenica in»

## Adesso la guerra delle news si combatte all'alba

Ore 6.30 di un giorno qualsiasi: su Italia 1 Emilio Fede va in onda con la prima edizione del suo Tg. Ore 7: Enrico Mentana manda in onda la prima edizione di Canale 5 news. Stesse ore, canali Rai: schermo vuoto, improvvisamente a viale Mazzini si sono accorti che la concorrenza ha piazzato le sue teste di ponte anche nella fascia mattutina. Ora si tenta di correre ai ripari. Alle reti è stata data indicazione di anticipare alle 6 del mattino l'inizio dei programmi; la squadra di Uno mattina è stata chiamata ad anticipare di una settimana la ripresa del programma con un primo appuntamento informativo alle 7, e per l'estate del '92 niente ferie, né per i Tg, né per Uno mattina: la direzione generale ha già chiesto progetti per una completa copertura informativa nella prossima estate. Raitre e Tg3: siamo pronti a coprire altre ore di programmazione al mattino, ma solo se avremo i mezzi e potremo fare informazione. Enrico Mentana annuncia: farò informazione anche di notte, a ciclo continuo.

ROMA. La sfida dei Tg inizia, per la Fininvest, quasi all'alba. Una sfida interna, tra Emilio Fede ed Enrico Mentana, e una sfida esterna, con i telegiornali «concorrenti», quelli della Rai, che per ora non ci sono. Attualmente, infatti, è solo la Fininvest a «coprire» giornalisticamente la fascia oraria che va dalle 6.30 alle 9 di ogni mattina: alle 6.30 con il primo notiziario dello Studio aperto diretto da Emilio Fede (Italia 1) e alle 7 con Prima pagina, prima creatura della testata di Canale 5 diretta da Enrico Mentana. Retequattro - che per ora ha un solo telegiornale in palinsesto, quello delle 17.55 - introdurrà dall'autunno un altro notiziario in tarda mattinata, in orario ancora da decidere ma che, comunque, non sarà prima delle 11. La guerra, per ora, si sta svolgendo contro la radio, dato che il primo notiziario Rai è il Tg1 delle 12 (ma a viale Mazzini stanno cercando di correre ai ripari). Insomma, nel palinsesto delle televisioni nazionali esiste un territorio da conquistare, un'ampia nicchia in cui potersi collocare, e i notiziari della Fininvest ci si sono buttati a corpo morto. «Abbiamo scelto questo orario - spiega Emilio Fede - perché anticipa tutta l'informazione

della giornata e perché aveva già dato buoni risultati durante la guerra. E grazie al telegiornale del primo mattino che abbiamo potuto dare per primi la notizia sul golpe in Russia. E questo non è avvenuto per miracolo, ma perché avevamo lo studio in piedi, pronto a funzionare. Gli altri hanno dovuto aspettare le otto». «Tra l'altro - continua Fede - il mattino presto è una parte della giornata dove non c'è neanche la pubblicità. Da lunedì scorso, il direttore delle news di Italia 1 è tornato in video alle 6.30: «L'avevamo sospeso durante l'estate - spiega - ma era già nostro dal 18 gennaio». «Per questo - continua - non è una questione di concorrenza con Prima pagina di Mentana, nonostante io creda alla concorrenza, ma non è questo il caso».

Anche Enrico Mentana, neo-direttore del Tg di Canale 5, è un convinto sostenitore della mattina-con-notizie. «Non fa male a nessuno - afferma - non copre altri spazi ed è un panorama in più che ha potenzialità notevoli». E dice di non credere né alla concorrenza con Emilio Fede né a quella con la Rai: «Sarà che vengo proprio da quell'azienda, ma non vivo questa sorta di contraddizione. Prima pagina è una cosa divertente, utile, e allora la facciamo». Prima pagina è una settimana la ripresa delle trasmissioni, in precedenza prevista per i primi di ottobre; di più: il programma, affidato anche quest'anno a Livio Azzariti e Fulvio Corona, non andrà più in ferie, insomma andrà in onda anche d'estate, a cominciare ovviamente dall'anno prossimo; a loro volta, i Tg hanno ricevuto formale richiesta di presentare al più presto progetti di palinsesto per l'estate prossima: vuol dire che anche questi non andranno in ferie. Nel senso che non ridurranno i loro appuntamenti quotidiani; infine, proprio l'altra sera la direzione generale ha chiesto alle reti di anticipare alle 6 l'apertura delle trasmissioni: per Raiuno e Raidue si tratta di anticipare di un'ora, Raitre e covrebbe anticipare di almeno 3-4 ore. È evidente che a viale Mazzini si sta cercando di correre ai ripari, dopo essersi accorti che la Fininvest si è lanciata ventre a terra anche sulla fascia del mattino e, addirittura, della notte. Le ragioni della Fininvest sono diverse: trasmettere, alla fine, 24 ore su 24 in modo da diluire al massimo l'imponente mole di spot pubblicitari, sfruttare tutte le nicchie del palinsesto, approfittando delle mappe e dei riflessi lenti della Rai; una buona dose di competizione interna, soprattutto tra notiziari di Emilio Fe-

de (Italia 1) e quelli di Enrico Mentana (Canale 5). Ritrovarsi con la fascia mattutina scoperta e monopolizzata dalla concorrenza (ma non lo sapevano?) ha creato scompiglio e sconcerto. Dice Alessandro Curzi, direttore del Tg3: «Sono colpito dal fatto che da alcuni giorni l'informazione del mattino sia diventata esclusiva della concorrenza, che, peraltro, fornisce con Fede e Mentana due prodotti editorialmente diversi ma di ottima fattura professionale. Aggiungo che non basta il ritorno anticipato di Uno mattina. È necessario coprire, alternando le testate, la fascia che va dalle 6.30 alle 9. Lo si può fare subito, con modica spesa. Conto sulle decisioni della direzione generale». Curzi non lo dice, ma gli brucia ancora quella mattina del 19 agosto, quando dovette aspettare più di due ore per poter andare in onda con il «golpo» in corso a Mosca. Il Tg3, infatti, non dispone della squadra di tecnici per poter trasmettere notiziari nella fascia mattutina e il problema si è riproposto subito, l'altra sera, quando dalla direzione generale è arrivato l'invito ad anticipare alle 6 l'inizio delle trasmissioni. A Raitre sono pronti a raccogliere la sfida, ma vogliono farlo non riempiendo alla rinfusa con quel che c'è la

nuova fascia di programmazione; ma, potendo contare sull'informazione e qualche idea nuova. Dunque, innanzitutto bisogna risolvere il problema dello studio a disposizione del Tg3; subito dopo bisogna vedere se, come la Rete vorrebbe, si può studiare una fascia di programmazione in piena intesa con la testata e il Dipartimento scuola ed educazione. A Raitre sono convinti che l'informazione del mattino resta un campo privilegiato della radio, che non c'è un bisogno nuovo da soddisfare; tuttavia, la tv può offrire, oltre che le immagini, molte variazioni sul tema. Ecco, ad esempio, un immaginario (ma non tanto) palinsesto del mattino, che non si limiti a scimmiettare altre reti: una miscela di informazione, a base di servizi, rapide inchieste, aggiornamenti sugli avvenimenti internazionali (ad opera della testata); corsi di lingue straniere (a cura del Dse); una rubrica ampia sulla meteorologia (a cura della rete?); servizi sulle realtà locali (a cura della Tir, testata per l'informazione regionale); e, infine, un film, per agganciarci alla normale programmazione che prende avvio intorno alle 12. Ma, è evidente, ciò richiede un minimo di capacità strategica e non rincorse affannose dell'ultima ora. □A.Z.